# Accidenti ai proverbi

Marcello Argilli - Scrittore italiano, 1926-2014

L'autore di questo racconto mostra come certi aspetti della vita quotidiana, in particolare quella dei bambini, possano essere stravolti dall'uso improprio delle parole... e soprattutto dei proverbi.

#### IDEA CHIAVE

### Bisogna ragionare sempre con la propria testa.



- ✓ Paolino è un ragazzo orfano che vive con il nonno: l'anziano signore lo educa usando la saggezza popolare dei proverbi.
- ✓ Paolino segue fedelmente quello che dicono i proverbi del nonno, anche se gli causa grossi problemi.
- ✓ Paolino incontra Luigina e se ne innamora: il nonno però si oppone al loro matrimonio.
- ✓ Il nonno non permette a Paolino di partire per cercare fortuna.

#### PUNTI CHIAVE

- ✓ Alla morte del nonno, Paolino si trova solo e triste.
- **CHIAVE** ✓ Alla fine sposa Luigina... con un trucco!



MILLE NUOVE PAROLE

saggezza: senno, giudizio, esperienza.

Paolino, da quando aveva perduto i genitori, viveva col nonno in un paesetto. Come tanti vecchi contadini, il nonno credeva ciecamente nella saggezza dei proverbi e li insegnava al nipote perché imparasse come comportarsi nella vita.

«Noi contadini abbiamo le scarpe grosse e il cervello fino¹» gli diceva, «perciò segui sempre quello che ti dico.»

Paolino faceva tesoro dei suoi insegnamenti e, senza discutere, seguiva ogni proverbio che gli veniva insegnato.

«Assai sa chi tacere sa²» gli diceva il nonno, e Paolino quando a scuola veniva interrogato, per dimostrare che aveva studiato e sapeva molto, non apriva bocca³. La maestra insisteva con le domande, ma lui non parlava, ricordando un altro proverbio insegnatogli dal nonno:

«Chi la dura la vince<sup>4</sup>».

Naturalmente non vinceva e veniva bocciato.

<sup>1.</sup> Noi contadini abbiamo le scarpe grosse e il cervello fino: i contadini, dice il proverbio, usano scarpe grosse per lavorare ma sono intelligenti.

<sup>2.</sup> Assai sa chi tacere sa: il proverbio afferma che chi sta zitto, a volte, ha più conoscenze di chi continua a parlare.

**<sup>3.</sup>** non apriva bocca: Paolino prende alla lettera il proverbio, senza considerare che il comportamento in ogni situazione dipende sempre dal contesto in cui si verifica.

**<sup>4.</sup> Chi la dura la vince:** il proverbio invita a non cedere, a perseverare con costanza.

«Nonno» disse un giorno, «io a scuola non mi ci ritrovo, non ho la testa per studiare.»

«Non ti preoccupare» rispose il nonno, «chi non ha buona la testa, ha buone le gambe<sup>5</sup>.»

«Allora» disse Paolino, «farò il corridore.»

Cominciò a fare le corse, ma appena davano il via, siccome il nonno gli aveva raccomandato:

«Chi va piano va sano e va lontano<sup>6</sup>», andava più piano che poteva e arrivava sempre per ultimo.

Dovette rinunciare a fare il corridore e, a stare sempre solo in casa senza far niente, si annoiava.

«Nonno, mi piacerebbe avere degli amici e giocare con loro.» «Meglio soli che male accompagnati<sup>7</sup>» sentenziò il nonno.

«Ma proprio tu mi hai insegnato il proverbio: chi trova un amico, trova un tesoro<sup>8</sup>.»

Ma il nonno ribatté:

«Questa è un'eccezione che conferma la regola, e poi non sai che dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io<sup>9</sup>?».

Così Paolino, che era ormai diventato un giovanotto, continuò a vivere solo e ad annoiarsi.

Un giorno andò in un paese vicino e incontrò una bella ragazza che si chiamava Luigina. Se ne innamorò e anche lei si innamorò di lui.

«Aspettami» le disse, «vado a chiedere al nonno il permesso di sposarti e torno subito.»

Corse a casa.

«Nonno» disse, «sono innamorato, e come tu dici sempre: al cuor non si comanda<sup>10</sup>, voglio sposarmi.»

Ma il nonno non fu d'accordo:

«Paolino, non ricordi quello che ti ho insegnato? Moglie e buoi dei paesi tuoi<sup>11</sup>».

«Ma io a Luigina voglio bene e soffrirò lontano da lei.»

«Sciocchezze, basta non vederla per non soffrire. Ricorda: lontano dagli occhi, lontano dal cuore<sup>12</sup>.»

**5. chi non ha buona la testa, ha buone le gambe:** tutti hanno buone qualità; alcuni sono più intelligenti, altri hanno muscoli più sviluppati.

6. Chi va piano va sano e va lontano: meglio non avere fretta ma ragionare con calma su tutto, dice il proverbio.

7. Meglio soli che male accompagnati: meglio stare da soli che con qualcuno che ci vuole fare del male

8. chi trova un amico, trova un tesoro: gli amici sono preziosi quanto un tesoro.

9. dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io: talvolta, anche se a fin di bene, gli amici possono causare più danni dei nemici.

10. al cuor non si comanda: non si può decidere di chi innamorarsi.

11. Moglie e buoi dei paesi tuoi: meglio sposarsi con qualcuno che ha le stesse abitudini (e proviene dallo stesso paese).

12. lontano dagli occhi, lontano dal cuore: quello che non si vede non fa soffrire.

MILLE NUOVE PAROLE

sentenziare: dire in modo fermo e deciso.

## MILLE NUOVE PAROLE

dolere: far male, provocare dolore.

mesto: triste, addolorato.

#### DENTRO LA PAROLA

strada: oggi le parole strada e via sono sinonimi, mentre per gli antichi Romani c'era una sostanziale differenza:

- la strada si diceva in latino via strata cioè via lastricata, ovvero coperta da lastre di pietra;
- la via, invece, era un qualunque sentiero in terra battuta.

Eppure il cuore a Paolino doleva e per dimenticare Luigina decise di andare in giro per il mondo in cerca di fortuna.

«Sei pazzo?» disse il nonno. «Chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa quel che lascia ma non sa quel che trova.»

Così Paolino non partì, e continuò a soffrire.

Un giorno che stava mesto sulla porta di casa passò un monaco.

«Giovanotto» disse il monaco, «perché sei cosi triste?»

Paolino gli confidò che avrebbe voluto avere amici, sposarsi, vedere il mondo, ma che non poteva perché il nonno non lo considerava saggio.

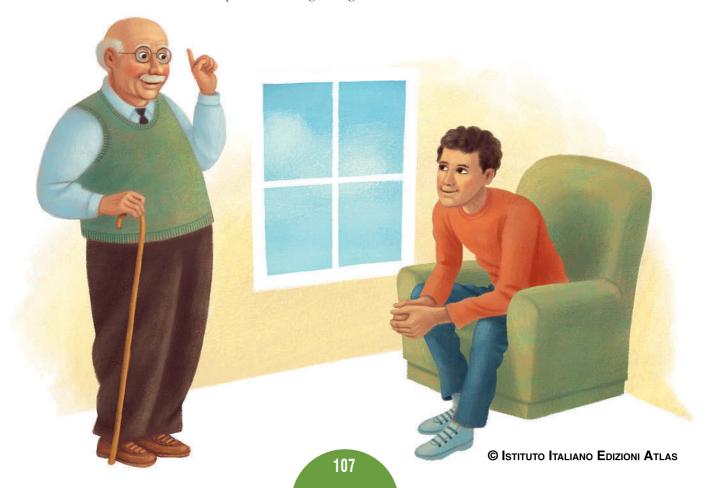
«Devi voler bene a tuo nonno e rispettarlo» disse il monaco, «ma come lui ha vissuto la sua vita, così tu devi vivere la tua. Ormai sei un uomo, è tempo che ragioni con la tua testa.»

Paolino lo riferì al nonno, ma questi scosse il capo:

«Quanto sei ingenuo, Paolino, a credere a un monaco, fidarsi è bene e non fidarsi è meglio<sup>13</sup>».

Paolino si rassegnò e continuò a vivere seguendo i proverbi del nonno.

**<sup>13.</sup> fidarsi è bene e non fidarsi è meglio:** con chiunque, fidarsi troppo degli altri può avere conseguenze gravi.



Un giorno il nonno si ammalò e, avendo capito che era arrivata la sua ora, chiamò al capezzale<sup>14</sup> il nipote.

«Caro Paolino, io devo lasciarti e sono tanto preoccupato per te, perché sei ancora inesperto. Promettimi che nella vita seguirai sempre i saggi proverbi che ti ho insegnato.»

Paolino continuò a vivere da solo anche dopo la morte del nonno ed era sempre più infelice.

Un giorno bussarono alla porta i genitori di Luigina.

«Paolino, posso parlarti sinceramente?» disse il padre.

«Certo, ambasciator non porta pena<sup>15</sup>».

«Ora che sei rimasto solo, perché non sposi nostra figlia? Luigina ancora ti aspetta e ti ama.»

Paolino stava per rispondere con uno dei proverbi del nonno: «Se vuoi farti amare lasciati desiderare», invece si trattenne e disse:

«Ci penserò».

Infatti, anche se desiderava tanto sposare Luigina, il nonno gli aveva sempre detto:

«La notte porta consiglio<sup>16</sup>».

Quella notte non riuscì a dormire, perché in testa gli ronzavano tanti proverbi: «Occhio non vede, cuore non duole», «Lontano dagli occhi, lontano dal cuore», «Moglie e buoi dei paesi tuoi», ma gliene tornavano in mente anche altri che dicevano il contrario: «Il primo amore non si scorda mai», «Al cuor non si comanda»<sup>17</sup>.

Ma all'alba, quando spuntò il sole, la mente gli si illuminò e tutti i dubbi svanirono: finalmente aveva chiaro cosa doveva fare. Corse al cimitero, alla tomba del nonno. Nella fotografia smaltata, il nonno lo guardava con i suoi occhi pieni di affetto, ma anche severi.

«Nonno» disse Paolino, «io intendo vivere come piace a me, ma non lo farò mai senza il tuo consenso. Perciò ti chiedo rispettosamente se sei d'accordo che io viva a modo mio.»

Poi attese, fissando il ritratto del nonno, ma non venne risposta.

«Grazie, nonno» disse Paolino, «chi tace acconsente<sup>18</sup>. Perciò da oggi vivrò come piace a me.»

Corse da Luigina e la sposò.

(Adattato da M. Argilli, Strane storie di parole, Interlinea Edizioni, Novara, 2004)

<sup>14.</sup> capezzale: il letto di un malato.

**<sup>15.</sup> ambasciator non porta pena:** chi riferisce il discorso di qualcun altro non ha colpa per ciò che dice.

**<sup>16.</sup>** La notte porta consiglio: rimandare al giorno dopo una decisione è un'idea saggia, perché evita scelte impulsive e consente di riflettere.

<sup>17.</sup> occhio non vede, cuore non duole... al cuor non si comanda: Paolino sta ripassando in modo confuso tutti i proverbi che il nonno ripeteva in continuazione.

<sup>18.</sup> chi tace acconsente: chi non si oppone con le parole si dimostra d'accordo.